

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIRIZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
" 2 per sei mesi  
" 3 per un anno  
all'Amministrazione, del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

**PAGAMENTO ANTICIPATO**

## Consiglio Comunale d'Acqui

Seduta del 29 Settembre '94

Presidenza di S. E. SARACCO

**Presenti:** Accusani, Baralis, Beccaro, Bonziglia, Chiabrera, Garbarino, Ivaldi, Levi, Lupi, Mallatti, Ottolenghi E., Ottolenghi M. S., Pastorino, Scati, Scovazzi, Sgorlo, Vassallo, Zanoletti.

**Affittamento boschi di Moirano** — IL SINDACO ricorda la precedente deliberazione del Consiglio, in seguito alla quale furono incaricati i signori Geometri Ramorino e Chiara di studiare il mezzo di procedere alla divisione in lotti di quella vasta proprietà comunale. — I signori Periti espongono una serie di considerazioni, per virtù delle quali, eliminando il sistema di esteso frazionamento della proprietà stessa, ammettano la possibilità della formazione di cinque lotti, dei quali uno sarebbe costituito dall'intera parte boschiva, che per le condizioni sue non offrirebbe possibilità di ripartizione. Di fronte a questa considerazione di sì grave portata, parrebbe opportuno modificare la deliberazione precedente, e tentare l'affittamento con un lotto unico. Interpella il Consiglio in proposito.

ACCUSANI chiarisce il suo voto precedente dettatogli dal timore espresso da taluno che il lotto unico possa più facilmente prestarsi a combinazioni organizzate in danno dell'erario comunale. Vista l'impossibilità del frazionamento della parte boschiva, accoglie il concetto del lotto unico.

BONZIGLIA appoggia il preopinante, e frattanto vorrebbe che si studiasse il mezzo d'arrivare, ad epoca propizia, alla vendita dell'intera tenuta, poiché teme che col tempo la proprietà di cui è caso, deperisca a segno da rendersi pochissimo produttiva pel Comune.

SCATI è favorevole al lotto unico. Raccomanda di vegliare a che i tagli siano fatti a dovere. Enumera diffusamente le ragioni per cui devesi curare la silvicoltura. Non è dell'opinione di Bonziglia circa la vendita. Afferma che il Comune, volendolo, sarà sempre

in grado di ottenere che il canone sia equamente remuneratore, se avrassi costante riguardo alla buona tenuta della proprietà. Cita esempi dai quali emerge che in Lombardia p. e. alcuni Enti Morali hanno possedimenti coltivati lodevolmente. — Svolge considerazioni dirette a stabilire che le proprietà fondiariae col tempo costituiranno un utile impiego del denaro, e però tiene per fermo che il Comune non si deciderà mai all'alienazione.

BONZIGLIA mantiene le sue opinioni.

IL SINDACO dice che nel capitolato è previsto il caso di vendita, ma dichiara per proprio conto che egli non s'accosterà mai a tale avviso. Ripete che il taglio si deve fare ogni 9 anni, e ciò in omaggio a sagge norme tradizionali, che risalgono a secoli. Appoggia il concetto della necessità d'una saggia e costante vigilanza.

Mette a partito la proposta di tentare l'asta con un lotto unico. — E' approvata.

**Lista degli eleggibili all'Ufficio di Conciliatore** — Essa fu redatta a norma di legge. Sono 209 quelli che la compongono. Approvasi senza osservazioni.

**Affittamento locali della Corte d'Assise** — IL SINDACO ricorda l'istituzione dei Circoli Straordinari d'Assise, e dice che da tempo non funzionano più. — Quanto al nostro, v'è fondata ragione di ritenere che sarà definitivamente abbandonato. Veda ora il Consiglio se convenga lasciare le cose quali sono per la quasi vana speranza che si riaprano le nostre Assise, oppure trarre immediato partito dei locali e delle suppellettili, buona parte delle quali cadrebbero proprio acconcie pel Comune. Seppa di questi giorni che la Giunta amministrativa aveva data la disdetta dei locali attualmente occupati dalla Sottoprefettura. Se si riuscirà a concludere l'affittamento, sarà una discreta somma che andrà a vantaggio del nostro bilancio. Propone si commetta alla Giunta di provvedere alla locazione ad uso ufficio pubblico.

Il Consiglio approva.

**Strada di Valle Bogliona** — IL SINDACO espone che il Comune di Castelboglione si proporrebbe di costituire un

consorzio per la costruzione di una strada che, partendo da quel Comune, s'innesti alla Provinciale Acqui-Savona. Il consorzio dovrebbe esser composto dei Comuni di Castelboglione, Montabone, Terzo ed Acqui. A quest'ultimo si attribuirebbero trentacinque centesime parti della spesa complessiva. — Però non v'è progetto e quindi non si potrebbe deliberare in merito. Egli si dichiara alieno dall'accettare che il nostro Comune s'induca a far parte del consorzio. Però per dimostrare che noi non ci disinteressiamo, da quanto ha per effetto di aumentare le comunicazioni col capoluogo, inclinerebbe ad offrire, a momento opportuno, una somma, ma una volta tanto e senza più.

SCATI sostiene l'utilità della strada in questione, ed accetta la proposta del Sindaco quanto alla forma del contributo.

Così viene stabilito.

**Domanda Banfi** — Il signor Banfi aveva ricorso al Consiglio perchè questo accordasse il diritto di passaggio a taluni abitanti nel borgo Roncaggio su d'una strada che trovasi nelle adiacenze dello Stabilimento Militare. Dietro parere di apposita Commissione, relatore Bonziglia, il Consiglio non accoglie la domanda.

**Nuova polveriera** — SGORLO dà lettura d'una chiara e stringente relazione, nella quale, dopo d'aver prese in esame le varie località suggerite per la costruzione di cui è caso, mette in rilievo le ragioni che consigliano ad accettare quella del *Prato Fanghi*, indicata dall'Autorità Militare.

Il Consiglio approva, astenuto Lupi.

LUPI, compiuta la votazione, ripete diffusamente le considerazioni espone in una precedente seduta, per affermare, all'appoggio di persona tecnica competente, che, coll'erezione di un solido bastione verso la città, questa si potrebbe indubbiamente ritenere immune in caso di scoppio. Cita Alessandria, in cui v'è una polveriera vicina alla ferrovia.

IL SINDACO risponde che si agi per suggerimento dell'Autorità Militare, che vedeva la città in genere, ed il quartiere in particolare, esposti a serio

pericolo e chiedeva valido concorso. Il Comune voleva gli fosse retrocessa la polveriera attuale, ma ciò non gli fu concesso. Ad ogni modo egli raccoglie la raccomandazione di Lupi. Interpellerà in proposito il Generale Corvetto, destinato testé ad Alessandria, e, quale uomo fornito di ampie cognizioni, lo pregherà di esaminare la questione.

SCATI raccomanda che non si ammetta la coesistenza delle due polveriere, affermando che in circostanze straordinarie, quella vicina alla città può riuscire estremamente pericolosa.

BONZIGLIA, non vede il grave pericolo temuto da Scati; non accetta poi, per ragioni d'estetica, il concetto del bastione svolto da Lupi.

Sciogliasi la seduta.

## Una lettera di S. E. Saracco

Dalla Presidenza del Comitato per la festa operaia di Melazzo delli 23 Settembre u. s. riceviamo l'invito di pubblicare la lettera che S. E. il Ministro Saracco indirizzava alla stessa per scusare l'assenza sua dovuta a malattia, dalla quale trovasi ora fortunatamente ristabilito. Nello stesso tempo che assai di buon grado aderiamo all'invito fattoci, ripariamo ad una involontaria omissione ricordando come nella bellissima festa che ebbe luogo a Melazzo la bambina Chenna Giuseppina presentava un elegantissimo mazzo di fiori a S. E. Maggiorino Ferraris, accompagnandolo con commoventi ed applauditissime parole di circostanza.

Bistagno, 21 - 9 - '94

Egregio Sig. Presidente,

Mi è grave, e sento tuttavia il dovere di significare alla S. V., e per di lei mezzo a ciascuno dei componenti la Società a cui Ella degnamente presiede, che per cagione di indisposizione fisica che da otto giorni mi tiene a domicilio coatto, mi tocca rinunciare al piacere ed all'onore di partecipare alla festa disposta da codesta Società, in occasione della solenne inaugurazione della propria bandiera.

Io non domando a Lei, signor Presidente gentilissimo, ed ai buoni Melazzesi, che vogliono scusarmi, se non